

# SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo di scheda	OAC
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	08
NCTN - Numero catalogo generale	00676940
ESC - Ente schedatore	M427
ECP - Ente competente	M427
EPR - Ente proponente	M427
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTN - Nome scelto	Lawrence Carroll
AUTA - Dati anagrafici	Melbourne, 1954
AUTH - Sigla per citazione	00000032
AUTR - Ruolo	artista contemporaneo
ATB - AMBITO DI PRODUZIONE	
ATBD - Denominazione	Minimalismo
ATBR - Riferimento all'intervento	realizzazione
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Giuseppe Panza di Biumo (Milano, 1923 – Milano, 2010)
CMMD - Data	2000
CMMC - Circostanza	mostra Monochromatic Light : artisti americani ed europei dalla Collezione Panza
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	assemblaggio
OGTN - Denominazione	Family, struttura composta da 11 parallelepipedi lignei
SGT - IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO	
SGTT - Titolo dell'opera	Family
SGTI - Identificazione del soggetto	struttura composta da 11 parallelepipedi lignei
LC - LOCALIZZAZIONE	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Emilia-Romagna
PVCP - Provincia	MO
PVCC - Comune	Modena
PVCL - Località	MODENA
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	

<b>LDCT - Tipologia</b>	museo
<b>LDCQ - Qualificazione</b>	nazionale
<b>LDCN - Denominazione attuale</b>	GALLERIE ESTENSI
<b>LDCU - Indirizzo</b>	Largo Porta Sant'Agostino, 337 - 41121 MODENA
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Gallerie Estensi/Palazzo Ducale di Sassuolo
<b>LDCS - Specifiche</b>	Palazzo Ducale di Sassuolo, Camera della Fama
<b>LDCV - Sito Internet /posizione</b>	<a href="http://www.gallerie-estensi.beniculturali.it/palazzo-ducale/">http://www.gallerie-estensi.beniculturali.it/palazzo-ducale/</a>
<b>UB - UBICAZIONE</b>	
<b>INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA</b>	
<b>INVN - Numero</b>	Inventario R.C.G.E. n. 17839
<b>INVD - Data</b>	2018
<b>STI - STIMA</b>	
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	XXI
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	2001
<b>DTSV - Validità</b>	ca
<b>DTSF - A</b>	2001
<b>DTSL - Validità</b>	ca
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - MATERIALI/ALLESTIMENTO</b>	
<b>MTCI - Materiali, tecniche, strumentazione</b>	tecnica mista, struttura composta da 11 parallelepipedi lignei
<b>MTCZ - Funzionamento /Allestimento</b>	l'opera è composta da 11 parallelepipedi lignei (cad. cm 33x139,7x99)
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISA - Altezza</b>	363
<b>MISL - Larghezza</b>	139,7
<b>MISP - Profondità</b>	139,7
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Descrizione</b>	Un possente e alto parallelepipedo composto da undici cassette di recupero di uguali dimensioni e sovrapposti. I legni deteriorati, invecchiati, fragili, logori e segnati da svariate vicissitudini hanno dunque dato forma a «Family»: sui materiali di scarto assemblati, non più utili né commerciabili nella realtà quotidiana, Carroll ha steso una

patina monocroma del suo prediletto color avorio, un colore che garantisce omogeneità e genera una dominante sufficientemente uniforme, appena contraddetta dal supporto ligneo, che emerge con le sue cicatrici e le trame delle esistenze precedenti.

«Family», insieme a «Thank you», «Going home» e «Under the Shadow», è una delle quattro opere che Lawrence Carroll ha eseguito per la Camera della Fama nel Palazzo Ducale di Sassuolo: opere che, dopo aver fatto parte della Collezione Panza di Biumo, il 22 settembre del 2005, con atto di donazione, divennero proprietà dello Stato.

Lawrence Carroll è oggi una figura di riferimento sulla scena artistica internazionale, una delle voci più originali nel campo della pratica della pittura e dei suoi sconfinamenti. Intorno alla metà degli anni Ottanta Carroll cominciò a realizzare una serie di piccole opere dipinte, quasi delle «scatole pittoriche», che associano alla bidimensionalità della pittura la tridimensionalità dell'oggetto.

Contemporaneamente realizzava strutture tridimensionali di maggiore dimensione, strutture materiche, tattili, sensuali, che si presentavano come vere e proprie sculture. Come avviene per «Family», i materiali scelti per tali costruzioni sono il frutto di un'operazione di archeologia del presente, un recupero di scarti della contemporaneità, come legni di vecchi imballaggi o cassette. Sono le strutture costruite con tali materiali riscattati dall'oblio che permettono a Carroll di elaborare una nuova dimensione poetica. Su queste strutture si cala poi la pellicola della pittura, intesa dall'artista come un «corpo» e non più come una semplice superficie coprente. E «Family» appare appunto la precisa espressione di tale svolta poetica: è un possente parallelepipedo - composto da undici elementi lignei di uguali dimensioni e sovrapposti - in cui gli accostamenti inusuali di materiali adespoti e privi di immediato carisma estetico diventano metafora della sensibilità interiore dell'artista. La fattura grossolana delle undici cassette di recupero assume una nuova funzione nella genesi ideativa dell'artista che, nel riscatto del restauro, evoca la lentezza del gesto che sutura e che ripara e che rimanda ad una dimensione dilatata e profondamente umana del tempo. Questo possente parallelepipedo plebeo, consunto e sciupato, perde quindi ogni precedente connotato di riferimento alla materia originaria per portare alla luce la secolare verità dell'Arte. Emerge evidente la ricerca dell'artista di relazioni e confronti tra pittura e scultura e la scelta di oltrepassare l'estetica post-minimalista: Carroll reintroduce la soggettività, assumendo originali valori emozionali. I legni deteriorati, invecchiati, fragili, logori e segnati da svariate vicissitudini hanno dunque dato forma a «Family»: sui materiali di scarto assemblati, non più utili né commerciabili nella realtà quotidiana, Carroll ha steso una patina monocroma del suo prediletto color avorio, un colore che garantisce omogeneità e genera una dominante sufficientemente uniforme, appena contraddetta dal supporto ligneo, che emerge con le sue cicatrici e le trame delle esistenze precedenti. Tra assemblage ed environmental, l'opera esprime un sentimento del vissuto che origina dai suoi materiali constitutivi e un concetto della storia/tempo che rientra pienamente negli orizzonti estetici dell'artista. Gli eventi cromatici, le suggestioni che si materializzano nella dimensione di «Family» assumono così una duplice connotazione: la ricerca di una realtà sentimentale e immaginativa, entità onirica e sognata, procede parallelamente alla determinazione razionale di chi calcola l'impatto visivo dell'opera in questo intervento site specific realizzato a Sassuolo. Ed è senz'altro un intervento irriverente, composito, articolato, ibrido, bizzarro e meticcio, soprattutto se lo si rapporta al rigore minimalista con cui gli

altri artisti hanno pensato alle opere di Monochromatic Light. Oltrepassando il discorso estetico del concetto di «impuro», le materie di Carroll trovano sempre più la loro ragion d'essere nelle inedite strutture sintattico/estetiche cui danno forma, nella riappropriazione del reale. Forma e superficie si organizzano in un impeto espressivo che rimanda ai rituali della composizione lirica, a materiali fisicamente portatori di una loro capacità evocativa che, nell'amalgama, si trasformano in significanti aperti a molteplici significati. L'opera, nella sua concentrazione di materiali e processi pittorici, si trasforma così in elemento concettualmente ricco di riferimenti: la sua consistenza vissuta e fisicamente importante indica come Carroll voglia avviare un percorso che rimediti una tradizione e leghi le esperienze di artisti che da Burri rimandano a Robert Rauschenberg. Grazie al perfetto dialogo col materiale costitutivo dell'opera, in cui è essenziale il processo di trasformazione e rigenerazione, con tutte le possibili metafore connesse, «Family» non è assemblaggio e non è installazione: l'opera appare piuttosto espressione della capacità di tradurre, sfruttando la forza originaria della materia, il senso del meditare e l'energia dello spirito che la manipola. È scultura e pittura costruita sulle cicatrici della realtà, costruzione libera dall'obbligo dei generi e delle etichette estetiche e, contemporaneamente, concreta e viva emanazione dell'arte figurativa dell'autore, in un processo talvolta tormentato, talvolta fluido, altre volte incandescente e magmatico ma sicuramente frutto di un «pensiero forte» e di un'operazione essenziale, rigorosa, e, al tempo stesso, spiazzante.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	donazione
ACQN - Nome	Giuseppe Panza di Biumo
ACQD - Data acquisizione	2005
ACQL - Luogo acquisizione	Palazzo Ducale di Sassuolo

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Gallerie Estensi
CDGI - Indirizzo	Largo Porta Sant'Agostino, 337 - 41121 MODENA

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	Family-s-54080-45111

## AD - ACCESSO AI DATI

### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

## CM - COMPILAZIONE

### CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	2018
-------------	------

<b>CMPN - Nome</b>	Gianfranco Ferlisi
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Martina Bagnoli
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Gianfranco Ferlisi